

5

102



PROCESSO VERBALE

DELLA VENTESIMAQUARTA ADUNANZA GENERALE

DELLA SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

STRADA FERRATA LEOPOLDA

tenuta in Firenze il dì 22 Dicembre 1858

E

DISCORSO DEL PRESIDENTE



PROCESSO VERBALE

DELLA VENTESIMAQUARTA ADUNANZA GENERALE

DELLA SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

STRADA FERRATA LEOPOLDA

tenuta in Firenze il di 22 Dicembre 1858

E

DISCORSO DEL PRESIDENTE



FIRENZE

STABILIMENTO DI F. CHIARI

1859

PROCESSO VERBALE



L' Anno 1858 e questo dì 22 Dicembre.

A forma degli Avvisi fatti inserire dal Consiglio Dirigente nel *Monitore Toscano* del 12 e 27 Novembre 1858 di N. 260 e 273, col primo dei quali fu intimata pel 22 Dicembre del corrente anno l'Adunanza generale degli Azionisti della Società Anonima della Strada Ferrata Leopolda, da tenersi in ordine alla Deliberazione del Consiglio Dirigente del dì 11 Novembre 1858, e col secondo ne furono stabilite le norme, l'ora ed il locale nella Sala della Direzione esistente nella Stazione della suddetta Strada ferrata posta presso le Mura di Firenze in prossimità della Porta al Prato:

Aperto detto locale alle 8 $\frac{1}{2}$, antimeridiane coll'intervento ed assistenza dei due sottoscritti Notari Dott. Giovanni Viscontini e Pellegrino Niccoli, è stato dato principio

all'ammissione delle persone che possedevano le relative carte, e questa ammissione è stata proseguita fino alle ore 10 $\frac{1}{2}$, coll'assistenza del Notaro Pellegrino Niccoli.

Quindi è stato dato principio all'Adunanza coll'intervento degl'individui componenti il Consiglio Dirigente

Sigg. **Schmitz Cav. Carlo** *Presidente*

Mangani Dott. Tommaso *Segretario*

Fenzi Cav. Sebastiano

Ziegler Alberto

Phillipson Abramo

Disegni Avv. Salvatore

(assente per legittimo impedimento il Sig.

Maurogordato Giorgio)

Degl'individui componenti la Direzione nelle persone dei

Sigg. **Peruzzi Cav. Ubaldo** *Direttore*

Casamorata Avv. Luigi *Assessore Cassiere*

Coppi Pietro Igino *Assessore Provveditore*

E dei Sindaci nelle persone dei

Sigg. **De' Filippi Dott. Roberto**

D'Ancona Sansone

Tescl Andrea

E coll'assistenza ed intervento dei prenommati Notari Dott. Giovanni Viscontini e Pellegrino Niccoli.

Al seguito dell'invito fattone dal Sig. Presidente, i due Notari D. Giovanni Viscontini e Pellegrino Niccoli hanno

dichiarato essere intervenuti N. 54 individui formalmente ammessi all'Adunanza stessa, possessori nel totale di N. 8100 Azioni aventi diritto a N. 810 voti, come risultava dal Processo Verbale d'ammissione redatto dal Notaro Pellegrino Niccoli.

Il Sig. Presidente avendo quindi dichiarato essere l'Adunanza generale legalmente costituita, le è stato dato principio colla lettura fatta sul di lui invito dal Notaro Pellegrino Niccoli degli articoli inseriti nel *Monitore Toscano* di N. 260 e 273 del corrente anno. Dopo di che l'altro Notaro Dott. Giovanni Viscontini, sempre dietro invito del Sig. Presidente, ha fatto lettura degli articoli 38, 39, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 56, 58, 59 e 60 dei vigenti Statuti Sociali riformati.

Successivamente il Sig. Segretario Dott. Tommaso Mangani di commissione del Sig. Presidente ha proceduto alla lettura di un discorso del medesimo Sig. Presidente relativo all'oggetto dell'Adunanza.

Dopodichè detto Sig. Presidente ha invitato i Sindaci nominati nell'Adunanza generale del dì 8 Ottobre 1857 per la revisione del Bilancio della Società dal 1.^o Maggio di detto anno a tutto Aprile 1858 a leggere il loro Rapporto.

Il Sig. Giovanni Freppa ha chiesto la parola, ed essendogli stata accordata, ha fatto rilevare rendersi inutile la lettura tanto del Rapporto dei Sindaci, quanto di quello del Sig. Direttore, essendo stato l'uno e l'altro stampato e già distribuito ai Socj.

Il Sig. Presidente ha domandato se ai termini degli Statuti altri cinque Azionisti appoggiassero la proposizione, il che essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Nessuno degl' intervenuti, nè della Direzione, interpellata, avendo domandata la parola, detto Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti la proposizione fatta dal Sig. Giovanni Freppa; e che da quelli che restassero seduti si avrebbe per approvata, come da quelli che si alzassero si intenderebbe volersi che alla lettura si facesse luogo. Dopo tale dichiarazione i Notari assistenti avendo verificato che niun socio erasi alzato, il Sig. Presidente ha dichiarato essere rimasta ad unanimità approvata la suddetta proposizione del Sig. Giovanni Freppa.

Dopodichè il Sig. Presidente ha richiamato i Sigg. Azionisti a deliberare sull' approvazione, o disapprovazione del Bilancio, ed ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Il Sig. Padova minore, domandata ed ottenuta la parola, ha osservato non sembrargli regolare l'imputazione fatta nel Bilancio delle due partite relative al pagamento degl'interessi alla Cassa di Risparmio sulle L. 600,000 che si ritengono ad imprestito, e allo scapito verificatosi nella vendita delle Azioni di 2.^a Serie in conto Fondazione, ma doversi invece portare in quello d'Esercizio sviluppandone le ragioni.

Quanto ai frutti dell' imprestito, perchè il solo Capitale essendo erogato per lo scopo pel quale venne contratto l'imprestito stesso, esser deve imputato nel conto Capitali, laddove i frutti passivi del medesimo esser devono imputati in Dare del conto Esercizio, in Avere del quale vengono scritturati gl'introiti che sono conseguenza della erogazione del Capitale.

Quanto allo scapito verificatosi nella vendita delle Azioni di seconda serie:

1.^o Perchè il solo Capitale effettivamente realizzato

esser deve scritturato nel Conto Capitali, e non già quello che non si è incassato il quale non aumenta il Patrimonio siccome apparisce quando si scrittura nel modo praticato nel Bilancio in esame;

2.^o Perchè la vendita delle Azioni di seconda serie essendo stata sostituita al precedente sistema di pagamento di una parte de' Dividendi in Buoni convertibili in dette Azioni, lo scapito risultante da questa vendita esser deve ragionevolmente a carico di chi avrebbe sopportato lo identico scapito nella realizzazione dei Buoni, cioè dei possessori dei cuponi: ciò che appunto verrebbe conseguito imputando questo scapito fra le spese del conto d'Esercizio del semestre nel quale la vendita ebbe effetto.

Il Sig. Sansone D'Ancona, uno dei Sindaci, chiesta ed ottenuta la parola, ha replicato aver essi reputato superfluo ripetere in quest'anno quello che in tal proposito avevano fatto notare nel loro Rapporto dell'anno scorso, cioè che l'imputazione delle anzidette partite nel conto Fondazione è stata conforme alla Deliberazione dell'Adunanza generale de' 7 Novembre 1855, e quindi la Direzione e il Consiglio Dirigente non esser meritevoli di censura; di più sembrargli la imputazione medesima perfettamente razionale, mentre tanto i frutti pagati alla Cassa di Risparmio, quanto la differenza verificatasi fra il prezzo nominale, e quello reale ricavato nella vendita delle Azioni di 2.^a Serie, rappresentano gli scapiti fatti per procurarsi il danaro occorrente alla costruzione della Stazione Doganale di Livorno, la quale non è divenuta fruttifera se non da tre mesi circa, cioè assai dopo la chiusura del Bilancio in esame.

Il Sig. Padova minore ha soggiunto non poter concordare che queste imputazioni fossero conformi al disposto della Deliberazione del 7 Novembre 1855 ricordata dal Sig. D'Ancona, dappoichè alcune frasi del Rapporto del Direttore dell' 8 Ottobre 1857 a c. 8 delle quali dà lettura, dimostrano come il dubbio intorno a tale imputazione rimanesse tuttora irrisolto nel corso dell'ultima annata sociale cui si riferisce il Bilancio in esame; e neppure poter convenire col Sig. D'Ancona che nelle spese di costruzione della Stazione Doganale fossero stati erogati i Capitali procacciati col mezzo dello imprestito contratto colla Cassa di Risparmio e della vendita delle Azioni di seconda serie, dappoichè questi Capitali superano la somma di un milione e mezzo di Lire cui, secondo l'asserzione contenuta nel Rapporto del Direttore del presente anno a c. 8, è ascesa la spesa occorsa per questa costruzione.

Il Sig. Direttore, chiesta ed ottenuta la parola, ha preso a schiarire la questione, rilevando come il dubbio promosso dal Sig. Padova non potesse formare argomento di Deliberazione a proposito del Bilancio in esame, dappoichè le due imputazioni censurate sono pienamente conformi alle cose deliberate dalle Adunanze generali; quanto ai frutti sullo imprestito colla Deliberazione del 7 Novembre 1855 citata dal Sig. D'Ancona, la quale fu anche confermata dalla proposizione 2.^a adottata nell'Adunanza generale dell' 8 Ottobre 1857; e quanto allo scapito sulla vendita delle Azioni colla proposizione 4.^a adottata nella stessa Adunanza generale dell' 8 Ottobre 1857; soggiungendo come le parole del suo Rapporto del decorso anno state dal Sig. Padova referite stessero a spiegare i motivi della risolu-

zione adottata dal Consiglio relativamente al Bilancio 1856-57 innanzi che il dubbio insorto a proposito della Deliberazione dell'Adunanza generale del 24 Settembre 1856, colla quale veniva autorizzata la vendita delle Azioni, fosse risoluto. E passando a spiegare il malinteso insorto fra i Sigg. D'Ancona e Padova, osservava come la Deliberazione del 7 Novembre 1855 citata dal primo si referisse soltanto all'imprestito, laddove il brano del Rapporto del Direttore letto dal secondo tratta invece soltanto dello scapito verificatosi nella vendita delle Azioni; e come le L. 600,000 tolte ad imprestito nel 1855 venissero effettivamente allora impiegate nello iniziare i lavori della Stazione Doganale, siccome aveva asserito il Sig. D'Ancona e quindi ne fosse invertita la destinazione per le deliberazioni state successivamente adottate nelle Adunanze generali, cui nei Bilanci, e ne' Rapporti dei Sindaci e del Direttore è stato chiaramente reso conto della erogazione di tutti i fondi raccolti in conformità delle riportate autorizzazioni. Talchè conclude sembrargli che, mentre rimane libera l'Adunanza generale di statuire quello che reputerà più conveniente per l'avvenire, non possa venir contestata la imputazione fatta con perfetta regolarità nel Bilancio in esame.

In seguito dei quali schiarimenti il Sig. Padova minore ha dichiarato di recedere dalle sue osservazioni sul Bilancio già presentato, proponendo che unitamente all'approvazione del Bilancio medesimo venisse ordinato che in appresso fosse tale imputazione fatta nel modo da lui sopra indicato.

Il Sig. Segretario Mangani, dopo aver fatto un riassunto delle cose dette in seguito della osservazione del Sig.

Padova sul Bilancio, ha concluso che l'approvazione del Bilancio non poteva essere condizionata, e che, ove il Sig. Padova avesse voluto persistere nella sua opinione da servire di norma per l'avvenire, era necessario che ne facesse soggetto di una proposizione staccata.

Allora il Sig. Padova ha dichiarato che si riservava a formulare l'analoga proposizione dopo l'approvazione del Bilancio.

In seguito di che il Sig. Presidente ha domandato se alcuno altro dei Socj domandava la parola, il che non essendosi verificato, lo stesso Sig. Presidente ha proposto di deliberare sull'approvazione del Bilancio nel modo seguente:

« Veduto il Rapporto dei Sindaci, l'Adunanza generale approva il Bilancio sociale dal 4.^o Maggio 1857 al » 30 Aprile 1858 », dichiarando che coloro i quali fossero rimasti seduti lo avrebbero approvato, e lo avrebbero disapprovato quelli che si fossero alzati.

I Notari avendo verificato, e referito che nessuno dei socj erasi alzato, il suddetto Bilancio è stato approvato all'unanimità.

Il Sig. Presidente ha successivamente invitato i Sigg. Azionisti ad emettere il loro voto quanto all'onorario da destinarsi ai tre Sindaci che avevano operato la Revisione del Bilancio 1857-58.

Il Sig. Avv. Mari, domandando la parola, ha proposto che debbasi stanziare lo stesso onorario che fu deliberato a favore dei Sindaci nell'anno precedente in L. 3600.

Il Sig. Presidente ha domandato se altri cinque Azionisti appoggiassero la detta proposizione, il che essendosi

verificato, lo stesso Sig. Presidente ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Nessuno degl' intervenuti, nè della Direzione, interpellata, avendo domandata la parola, il Sig. Presidente ha dichiarato di porre ai voti col praticato sistema per seduta e alzata la proposizione seguente:

« L'Adunanza generale stabilisce per i Sindaci che
» hanno presentato il Rapporto sul Bilancio dell'annata
» amministrativa decorsa lo stesso onorario dell'anno pre-
» cedente in L. 3600 comprese le spese, da dividersi fra
» loro di comune accordo. »

Essendosi dai Notari verificato che niuno dei Socj erasi alzato, il Sig. Presidente ha dichiarato essere stata approvata ad unanimità la suddetta proposizione.

In seguito lo stesso Sig. Presidente ha annunziato che per non aver più volte ricorso all'appello nominale, il quale richiede assai tempo, si procederà a raccogliere le schede per la nomina dei futuri Sindaci alla fine della seduta unitamente a quelle per le altre nomine che dovranno aver luogo.

Quindi il Sig. Segretario sull'invito del Sig. Presidente ha proceduto alla lettura della prima proposizione fra quelle del Consiglio dirigente che erano state consegnate in stampa ai Socj intervenuti, la quale è del seguente tenore:

« L'Adunanza generale autorizza il Consiglio a pren-
» dere ad imprestito, a quei patti e condizioni che troverà
» migliori, la somma di L. 600,000 per supplire a spese
» occorse per la Stazione Marittima a Livorno ed altre
» costruzioni, non che a quelle occorrenti per diversi lavori

» da farsi alle Stazioni e lungo la linea, e per l'aumento
» del materiale mobile; e si riserva di provvedere in se-
» guito al modo di estinguere il debito fluttuante. »

Dopodichè, il Sig. Presidente ha dichiarata aperta la discussione.

Nessuno avendo domandato la parola, e nemmeno la Direzione interpellata, il Sig. Presidente ha posto ai voti la detta proposizione, dichiarando che coloro i quali sarebbero rimasti seduti l'avrebbero approvata, e l'avrebbero rigettata quelli che si fossero alzati.

Verificatosi dai Notari che niuno erasi alzato, il Sig. Presidente ha dichiarato che la proposizione stessa era rimasta approvata all'unanimità.

Allora il Sig. Segretario Mangani, sempre sull'invito del Sig. Presidente, ha fatto lettura della seconda proposizione del Consiglio, distribuita in stampa come sopra ai Socj, la quale è del seguente tenore:

« L'Adunanza generale volendo dimostrare all'Inge-
» gnere della Società Sig. Giuseppe Laschi la sua piena
» soddisfazione per tutto ciò che Egli ha fatto per la Sta-
» zione Marittima a Livorno, autorizza il Consiglio a do-
» nare ad esso Sig. Giuseppe Laschi venti Cartelle d'Azioni
» della 2.^a Serie coi rispettivi cuponi del numero di quelle
» delle quali fu già autorizzata l'emissione. »

E quindi ha dichiarato aperta la discussione.

Nessuno degl'intervenuti avendo domandato la parola, nemmeno la Direzione interpellata, il Sig. Presidente ha annunziato che andava a porre ai voti la proposizione medesima col praticato sistema di seduta e alzata, e che coloro i quali rimanessero seduti l'avrebbero approvata, e l'avrebbero rigettata quelli che si fossero alzati.

I Notari avendo verificato che niuno erasi alzato, il Sig. Presidente ha dichiarato che la detta seconda proposizione era rimasta approvata alla unanimità.

Dopodichè lo stesso Sig. Presidente ha invitato il Sig. Padova a formulare la sua proposizione.

Frattanto e mentre il Sig. Padova si occupava nel deferire all'invito del Sig. Presidente, il Sig. Avv. Casamorata, chiesta la parola, ha annunziato di volere esso pure presentare una proposizione, tendente a ridurre, sull'esempio di molti moderni Statuti di Società congeneri alla *Leopolda*, da trigenaria a quinquennale la prescrizione cui attualmente per diritto comune va soggetto il diritto al pagamento degli utili, e conseguentemente la efficacia dei *cuponi* destinati alla esazione del credito stesso: ed ha soggiunto pure compendiosamente le ragioni per le quali, a suo parere, la proposta deliberazione sarebbe riuscita comoda per l'amministrazione e in ultimi termini anche per gli azionisti, specialmente nel caso non raro di smarrimento dei loro cuponi.

Ha domandato la parola il Sig. Cav. Sonnino, ed essendogli stata accordata, ha replicato sembrargli troppo breve la dilazione proposta dal Sig. Avv. Casamorata per la prescrizione dei cuponi, accadendo sovente che i possessori dei medesimi si trovino nella necessità di ritardarne l'incasso per un tempo assai più lungo.

Il Sig. Avv. Mari, domandata ed ottenuta la parola, fa rilevare che trattandosi di proposizione modificativa degli Statuti, la quale abbisogna di due votazioni, crede che la discussione sul merito di essa possa più utilmente farsi allorchè si tratterà di approvarla definitivamente; che adesso

occorre soltanto esaminare se meriti di esser presa in considerazione. Intorno a che il Sig. Cav. Carlo Fenzi, domandata ed ottenuta esso pure la parola, si mostra di contrario parere, sostenendo che in ambedue le votazioni si approva la proposizione.

Allora il Sig. Avv. Mari ha chiesto che venissero letti gli articoli 43 e 49 degli Statuti, il che è avvenuto per parte del Sig. Segretario Mangani sull' invito del Sig. Presidente. In seguito di che lo stesso Sig. Avv. Mari, mentre ha convenuto della necessità di discutere fin d'ora la proposizione al solo effetto però di conoscere se meriti di esser presa in considerazione, ha persistito nel ritenere che il merito poteva più congruamente discutersi a fondo nella seconda votazione, inquantochè ai termini degli articoli dello Statuto dei quali aveva domandato appositamente la lettura, è evidente che nella prima votazione non si approva il merito di questa sorta di proposizioni, ma unicamente il loro rinvio ad altra generale Adunanza per esservi definitivamente discusse e deliberate.

Quindi il Sig. Segretario Mangani sull' invito del Sig. Presidente ha fatto lettura della proposizione presentata dal Sig. Avv. Casamorata, la quale è del seguente tenore:

« I dividendi degli utili della Impresa della Strada »
» Ferrata Leopolda che non saranno riscossi dentro un »
» quinquennio dal giorno nel quale se ne maturò il pagamento, cederanno senz'altro ad intero profitto dell' Impresa suddetta. Nel tempo medesimo, e nel modo stesso »
» resteranno perenti e di niuna efficacia i *cuponi* destinati »
» alla esazione dei dividendi suddetti. »

Dopodichè il Sig. Presidente ha domandato se altri

cinque Azionisti appoggiavano la proposizione medesima, il che essendosi verificato, ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

Allora il Sig. Avv. Nobili, domandata ed ottenuta la parola, ha preso a dimostrare con argomenti legali che trattandosi di prescrizione non potevano i privati variare le disposizioni di legge che regolano la materia.

Ed il Sig. Avv. Casamorata, ottenuta la parola, ha replicato che ammettendo pure in tesi generale ed astratta le cose dette dal preopinante, era da avvertirsi nel caso concreto, che, prescindendo pure da altri argomenti coi quali potrebbe sostenersi la legalità della sua proposizione, è da osservarsi che per la sua natura è dessa una di quelle le quali ai termini dell' articolo 49 dello Statuto sociale per ottenere efficacia abbisognano dell' approvazione governativa; e che conseguentemente quando, deliberata che fosse, quest' approvazione fosse intervenuta, l' obbietto dedotto dal Sig. Avv. Nobili veniva di per se stesso a cadere.

Avendo quindi domandata, ed ottenuta la parola il Sig. Cav. Carlo Fenzi, ha fatto presente all' Adunanza che a suo parere con la proposizione del Sig. Avv. Casamorata non si raggiungeva la semplicità della Scrittura che Egli desiderava, inquantochè per i coupon non pagati a oggi non potevasi fare una legge con effetto retroattivo, per cui occorreva il decorso dei trenta anni ad operare la prescrizione, e che poi per l' avvenire sembravagli troppo breve il periodo di cinque anni, e tale che in molti casi sarebbe potuto riuscire dannoso agli Azionisti.

Al seguito di che, il Sig. Casamorata, dichiarando

che nella proposizione da esso fatta non aveva interesse personale veruno, e che nel proporla altro non aveva avuto in mira che fare cosa comoda all'amministrazione e in molti casi agli stessi Azionisti, ha soggiunto che una volta che questi mostravano con la iniziata discussione di non gradirla, non aveva esso motivo d'insistervi, e che per ciò intendeva di ritirare la da lui fatta proposizione.

Allora il Sig. Segretario Mangani, sull'invito del Sig. Presidente, ha fatto lettura della Proposizione del Sig. Padova del seguente tenore:

- » Che nei Bilanci successivi per le ragioni da me
- » lungamente sviluppate sia portato a debito del Conto esercizio invece che a quello del Conto di Fondazione tanto
- » gl'interessi che si pagano alla Cassa di Risparmio sulle
- » L. 600000 che si ritengono imprestito, come la perdita
- » che fosse per risultare nella vendita di Azioni di seconda
- » serie dal loro valore nominale.

Avendo quindi il Sig. Presidente domandato se altri cinque Socj appoggiavano una tale proposizione, i Notari hanno verificato che due soli si erano alzati per appoggiarla, in conseguenza di che la proposizione ai termini dello Statuto Sociale non ha avuto corso ulteriore.

Il Sig. Presidente ha invitato il Sig. Segretario Mangani a leggere una proposizione presentata dal Sig. M. Nunes-Vais, depositata già sul banco della Presidenza e concepita nei seguenti termini:

- » Proposizione che il sottoscritto presenta all'Adunanza Generale degli Azionisti della Strada Ferrata Leopolda del 22 Dicembre 1858.

» Il Consiglio Dirigente è autorizzato a stipulare i

- » necessarij accordi con Vettori e Spedizionieri a sua scelta
- » all'effetto di spingere le Merci da trasportarsi sulla Strada
- » Ferrata Leopolda da questa sopra altre Vie fino alla loro
- » finale destinazione. »

MARCO NUNES-VAIS.

E quindi lo stesso Sig. Presidente ha domandato se tal Proposizione era appoggiata da altri cinque Azionisti; lo che essendosi verificato, ha dichiarato aperta la discussione in proposito.

I Sigg. Cav. Carlo Fenzi e Avv. Mari, domandata ed ottenuta uno dopo l'altro la parola, hanno emesso concordemente la opinione che la proposizione riusciva inutile, comechè fosse nelle facoltà del Consiglio di provvedere a quanto proponeva il Sig. Vais; alla quale opinione si sono associati i Sigg. Avv. Nobili, Padova minore e De Montell.

Il Sig. Segretario Mangani però ha osservato che essendo stata presentata la Proposizione all'Adunanza gli sembrava esser necessario fosse deliberato se era o no nelle facoltà del Consiglio il fare quanto nella proposizione veniva detto.

Dopodichè avendo i Sigg. Fenzi e Mari ottenuta uno dopo l'altro nuovamente la parola, hanno fatto osservare che le cose proposte dal Sig. Nunes-Vais rientrano naturalmente fra i mezzi di conseguire lo scopo dell'impresa; che della opportunità in fatto di questi è giudice il Consiglio; che d'altro lato ciò che dal proponente si vorrebbe è ciò appunto che da lungo tempo, qualunque siane la più ristretta misura, si fa pacificamente dalla nostra amministrazione; conseguentemente hanno formulato la proposi-

zione » riescire inutile il prendere in proposito una deliberazione apposita, essendo nelle naturali facoltà del Consiglio l'adottare quelle misure che possono riescire maggiormente utili all'esercizio dell'impresa. »

Allora il Sig. Presidente ha annunziato che andava a porre ai voti la controproposizione dei Sigg. Cav. Fenzi, e Avv. Mari, dichiarando che coloro i quali sarebbero rimasti seduti l'avrebbero approvata e l'avrebbero disapprovata quelli che si fossero alzati.

Verificatosi dai Notari che niuno erasi alzato il Sig. Presidente ha dichiarato che la Proposizione dei Sigg. Fenzi e Mari era rimasta approvata all'unanimità.

E quindi il Notaro Pellegrino Niccoli, sull'invito del Sig. Presidente, ha proceduto all'appello nominale di tutti gli Azionisti ammessi all'Adunanza Generale, dichiarando che ciascuno Azionista avrebbe dovuto depositare nelle mani dell'altro Notaro le schede rispettive contenenti i nomi dei sette Individui, i quali a forma dello Statuto Sociale devono comporre il Consiglio Dirigente, dei sette supplenti a detto Consiglio, dei tre Sindaci per la revisione del Bilancio dal 1.º Maggio 1858 a tutto Aprile 1859, e di quello dell'Assessore Provveditore, da entrare in ufficio il dì 10 del prossimo venturo Aprile 1859.

In seguito dell'appello nominale stato fatto come sopra, e ripetuto per quelli che non avevano risposto la prima volta, ciascuno dei Socj, rispondendo all'appello, ha consegnato le schede all'altro Notaro Dott. Giovanni Visconti per la nomina degl'Individui prescelti a cuoprire i sopraenunciati ufficj.

Compita la consegna delle schede è stato dai Notari

proceduto allo spoglio delle schede come sopra state consegnate, ed è stato ritrovato il risultato seguente:

Per la nomina dei sette Membri componenti il Consiglio Dirigente si sono verificate le votazioni che appresso:

Schmitz Cav. Carlo	Voti N.	803
Fenzi Cav. Sebastiano	»	795
Mangani Dott. Tommaso	»	792
Maurogordato Giorgio	»	754
Disegni Avv. Salvatore	»	734
Philipson Abramo	»	684
Ziegler Alberto	»	680
Sonnino Cav. Isacco	»	430
Levi Cav. Giacomo	»	424
Orvieto Angiolo	»	67
Racah Graziadio	»	54
D'Ancona Sansone	»	8
Ginori March. Lorenzo	»	7
Rodocanacchi Pandely	»	7
Uzielli Angiolo	»	7
Fher Walser Pietro	»	7
Borel Carlo	»	7
Pappudoff Giovanni	»	7
Finzi Carlo	»	5
Fenzi Carlo	»	2
Bastogi Pietro	»	1

N. 5669

Voti perduti 1

N. 5670

Per la nomina dei sette supplenti al Consiglio

Fenzi Cav. Carlo	Voti N.	794
Sonnino Cav. Isacco	»	682
Stoltenhoff Augusto.	»	634
Casamorata Augusto	»	604
Della Ripa Zaccaria	»	552
Pappudoff Giovanni.	»	539
Turri Giulio	»	444
Moretti Cav. Enrico	»	344
Coppi Cav. Tito.	»	438
D'Ancona Sansone	»	437
Sacerdoti Giacomo	»	440
Della Ripa Cesare	»	400
Cempini Avv. Leopoldo	»	80
Racah Graziadio.	»	68
Kayser Giuseppe	»	67
Levi Cav. Giacomo.	»	62
Maurogordato Giorgio	»	60
Freppa Giovanni.	»	60
Philipson Abramo	»	57
Ziegler Alberto	»	54
Vitta Anselmo	»	37
Ginori March. Lorenzo.	»	30
Orvieto Carlo	»	7
Kotzian Agostino	»	7
Senn L.	»	7
Bondy R.	»	7

Segue . N. 5642

	<i>Riporto</i>	N. 5642
Rodocanacchi Pandely	»	7
Padovani Angiolo	»	7
Finzi Sabatino	»	5
Fenzi Sebastiano.	»	3
Carobbi Giulio	»	2
Finzi Carlo	»	1
Mangani Dott. Tommaso	»	1
		N. 5668
Voti perduti	»	2
		N. 5670

Per la nomina dei Sindaci si sono verificate le seguenti votazioni:

D'Ancona Sansone	Voti N.	770
De Filippi Dott. Roberto	»	732
Tesei Andrea.	»	518
Benvenuti Mansueto	»	152
Sacerdoti Giacomo	»	123
Morelli Carlo.	»	10
Della Ripa Zaccaria	»	10
Pappudoff Giovanni.	»	7
Castelli Michele	»	7
Borel Carlo	»	7
Racah Graziadio.	»	2
De Montell Giuseppe	»	1
Pardo Carlo	»	1
		N. 2340
Voti perduti	»	90
		N. 2430

E per la nomina dell' Assessore Provveditore si sono verificate le seguenti votazioni:

Coppi Pietro Igino	Voti N.	745
Senigaglia Graziano.	»	5
		N. 750
Voti perduti	»	60
		N. 810

Letti i suddetti spogli di schede dai Notari, il Sig. Presidente ha proclamato ad alta voce che restavano nominati a pluralità di suffragj per comporre il Consiglio Dirigente

1. Schmitz Cav. Carlo
2. Fenzi Cav. Sebastiano
3. Mangani Dott. Tommaso
4. Maurogordato Giorgio
5. Disegni Avv. Salvatore
6. Philipson Abramo
7. Ziegler Alberto

Ed a supplenti al detto Consiglio

1. Fenzi Cav. Carlo
2. Sonnino Cav. Isacco
3. Stoltenhoff Augusto
4. Casamorata Augusto
5. Della Ripa Zaccaria
6. Pappudoff Giovanni
7. Turri Giulio

A Sindaci

1. D' Ancona Sansone
2. De Filippi Dott. Roberto
3. Tesei Andrea

Ad Assessore Provveditore

Coppi Pietro Iginò

Fatta la quale proclamazione e bruciatesi dai Notari le schede contenenti i nomi dei candidati alle cariche suddette, il Sig. Presidente cuoprendosi la testa ha dichiarato a ore due pomeridiane sciolta l'Adunanza.

Dopodichè i prenommati ed infrascritti Notari hanno redatto immediatamente il presente Processo Verbale, quale viene munito della loro firma, e rispettivo bollo notariale, nonchè delle firme dei Sigg. Presidente e Segretario dell'Adunanza a forma degli Statuti.

Dott. GIOVANNI del fu Cancelliere Giuseppe VISCONTINI

Notaro Regio residente a Firenze.

Ser PELLEGRINO del fu Raffaello NICCOLI Notaro Regio residente a Firenze.

Carlo Schmitz *Presidente*

Dott. Tomm. Mangani *Segretario*

DISCORSO DEL PRESIDENTE.

all' Adunanza Generale ordinaria del dì 22 Dicembre 1858

Signori

Nell' ultima vostra Adunanza straordinaria del dì 6 corrente, penetrati della importanza dell'acquisto della Strada Ferrata da Lucca a Pisa, deliberaste all'unanimità, che fosse per parte nostra fatta offerta all'Incanto, nominando all'uopo una Commissione incaricata di determinare il massimo del prezzo da offrire. E poichè era piaciuto al Principe decretare che per procedere a tale acquisto fosse per la nostra Società necessaria la Sovrana approvazione, Voi, nel subordinare saviamente l'esecuzione del vostro deliberato a tale preventiva sanzione, ingiungete al Consiglio di presentare personalmente le vostre preci al Reale Governo all'oggetto di sollecitare la già eventualmente implorata approvazione.

Con quella alacrità che facilmente potrete supporre, ci affrettammo ad eseguire il vostro mandato nello stesso giorno, anzi pochi momenti appresso la vostra Adunanza.

Ma, mentre eravamo nella fiducia che nulla dovesse impedire la superiore approvazione, l'esito, con nostra dolorosa sorpresa, ebbe a disingannarci. Infatti un Veneratissimo Sovrano Rescritto, partecipatoci nello stesso dì 6, e che fu pubblicato in appendice al Processo verbale dell'ultima Adunanza Generale, dichiarava non avere il Principe creduto opportuno di accordare la chiesta approvazione.

In questo stato di cose al Consiglio altro non resta a dire, se non che quanto più difficile parrebbe la posizione in cui può nell'avvenire trovarsi la nostra Impresa, tanto più cresce il dovere nella vostra Amministrazione di raddoppiare ogni sforzo per premunirla da' pericoli che l'acquisto della Lucca Pisa era preordinato ad evitare. Coloro che Voi chiamerete all'onore di comporre il Consiglio Dirigente pel venturo anno non mancheranno, noi ne siamo certi, di penetrarsi de' nuovi e imperiosi doveri di preveggenza che impone la posizione in cui trovasi la nostra Società.

Per parte vostra, non dubitiamo che, così come noi nella nostra qualità di Azionisti, sarete anche Voi concordi nell'appoggiare il nuovo Consiglio in tutto quanto sarà per proporci nell'interesse comune. Che anzi, una dolorosa esperienza deve averci tutti convinti come la più completa fiducia debba essere il mezzo unico di incoraggiarlo a quella franca e larga iniziativa che sola è efficace a cogliere le occasioni opportune. Senz'essa mal potrebbe restare assicurato l'esito a quelle misure che potessero per avventura essere reclamate dalla posizione in cui fummo posti.

Il Rapporto del nostro Direttore spiegando i motivi delle Proposizioni che vi vengono sottoposte, il Consiglio si astiene di interloquire sovr'esse: crede per altro suo